
Palestina e Israele, sconfiggere la cultura dell'odio

Autore: Massimo Toschi

Fonte: Città Nuova

Ci premono i bimbi di Gaza e di Sderot. Tutti i bimbi. Ho visitato molti ospedali in Palestina e in Israele e ho visto questo miracolo come possibile. Le corsie di ospedale diventano il luogo di una grande conversione che pone il dolore dell'altro, anche del nemico, come più importante del mio. Aiutiamoli a non perdersi e a non smarrirsi nell'odio

«L'odio e la vendetta dove porteranno? Davvero pensiamo di costruire la pace distruggendo l'altro?». Queste le domande di papa **Francesco** di domenica 16 maggio: «In questi giorni, violenti scontri armati tra la Striscia di Gaza e Israele hanno preso il sopravvento, e rischiano di degenerare in una spirale di morte e distruzione. Numerose persone sono rimaste ferite, e **tanti innocenti sono morti. Tra di loro ci sono anche i bambini, e questo è terribile e inaccettabile.** La loro morte è segno che non si vuole costruire il futuro, ma lo si vuole distruggere». Il papa ha parlato sulla guerra a Gaza e sui bambini feriti, sulle mamme palestinesi e sugli anziani e sui disabili, su coloro che non possono scappare a Gaza e da Gaza. Quando accade questo, **i bambini vengono mandati a casa per curare i feriti dalla guerra.** Mancano i medicinali e gli strumenti medicali. **Le Nazioni Unite devono garantire la cura effettiva di questi bambini.** Il papa ci dice che questo è possibile e ciascuno lo può e lo deve fare. Francesco inoltre, durante la preghiera domenicale dell'Angelus, ha affermato che «il crescendo di odio e di violenza che sta coinvolgendo varie città in Israele è una ferita grave alla fraternità e alla convivenza pacifica tra i cittadini, che sarà difficile rimarginare se non ci si apre subito al dialogo». Quindi occorre non la retorica ma **la concretezza delle parole della solidarietà che vogliono sconfiggere la cultura dell'odio** che sta entrando nella società israeliana attraverso le aggressioni personali tra giovani israeliani e arabi palestinesi. **Il papa chiede di intraprendere ora e subito la strada del perdono** come via maestra per uscire dalla cultura della guerra, che in ogni momento vuole distruggere quello che potrebbe edificare. Quando il papa ha parlato del perdono la sua voce si è fatta più appassionata ed esigente. **Il vitello d'oro della violenza, col suo potere di sedurre, sta nel cuore di molti in Israele e in Palestina.** La via del perdono ci chiama a riconoscere il dolore dell'altro e la sua sofferenza. Le corsie di ospedale diventano **il luogo di una grande conversione** che pone il dolore dell'altro, anche del nemico, come più importante del mio. **Ho visitato molti ospedali in Palestina e in Israele e ho visto questo miracolo come possibile.** Mamme palestinesi e israeliane che condividono la sofferenza la vita dei loro figli. Questo vale anche oggi, subito. **Ecco il papa ci ha indicato la strada del perdono.** Molti hanno fatto finta di non sentirla per non essere coinvolti e giudicati dalla vita e dalla morte dei bimbi di Gaza delle mamme dagli anziani e disabili. **La mia carrozzina di disabile non è a misura di Gaza. Lo sapevano bene i bimbi** quando mi accolsero e mi riconobbero. Lo si vede oggi con la distruzione da città. Ma mi premono altrettanto i ragazzi israeliani delle città che costeggiano la striscia di Gaza. Dopo la guerra del Libano di dieci anni fa abbiamo fatto per due anni **un campo scuola con 25 ragazzi israeliani e 25 palestinesi.** 50 artigiani della pace con le loro paure, con il loro patire con il loro non arrendersi alla cultura del conflitto. **Aiutiamoli a non perdersi e a non smarrirsi nell'odio.** Questo è possibile e dipende da noi che vogliamo osare la pace. **Nell'immediato una grande colletta promossa dalle tre famiglie spirituali del mediterraneo:** ebrei cristiani e musulmani per acquistare strumenti medicali e medicine per i bimbi feriti e malati e per le necessità degli sfollati. **Come sentinelle accendiamo una lampada nella stanza della nostra casa** è la lampada della pace che vuole illuminare le nostre povere vite. **Ci premono i bimbi di Gaza e di Sderot. Tutti i bimbi.**